



Marco D'Agostin

ASTEROIDE

*di e con Marco D'Agostin
suono Luca Scapellato
canzoni Marco D'Agostin, Luca Scapellato
scene Paola Villani
luci Paolo Tizianel
costumi Gianluca Sbicca
con un'incursione testuale di Pier Lorenzo Pisano
assistente alla creazione Lucia Sauro
animatronic Bots Conspiracy
ricerca condivisa con Chiara Bersani,
Sara Bonaventura, Nicola Borghesi,
Damien Modolo, Lisa Ferlazzo Natoli
movement coach Marta Ciappina
danze di repertorio Giulio Santolini,
Stefano Bontempi
vocal training Francesca Della Monica
consulenza scientifica Enrico Sortino
costruzione elementi scenici Piccolo Teatro di
Milano - Teatro d'Europa
promozione, cura Damien Modolo
organizzazione, amministrazione Eleonora Cavallo,
Federica Giuliano, Irene Maiolin, Paola Miolano
comunicazione digitale Alessandro Ieva*

*produzione VAN
in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano
– Teatro d'Europa; Théâtre de la Ville, Paris;
Fondazione Teatri di Pistoia; Pôle-Sud CDCN
Strasbourg; Festival Aperto / Fondazione I
Teatri - Reggio Emilia; Baerum Kulturhus - Dance
Southeast-Norway; Snaporazverein
Con il sostegno di CCN Ballet de l'Opéra national
du Rhin; Centro Nazionale di Produzione della
Danza Virgilio Sieni Firenze; AMAT e Civitanova
Danza per RAM_Residenze Artistiche Marchigiane;
La Contrada, teatro stabile di Trieste; Centro di
Residenza dell'Emilia-Romagna L'arboreto – Teatro
Dimora | La Corte Ospitale, Istituto Italiano di*

Cultura di Oslo/MiC-Direzione Generale Spettacolo e Sprang / ÅI kulturhus, regional dance scene and performing arts center, nell'ambito di NID international residencies programme; Grand Studio, Bruxelles; Scenario Pubblico, Catania; CSC/Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa); Atcl/Spazio Rossellini: Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza; Centrale Fies; Teatro Stabile dell'Umbria

nell'ambito di CARNE focus di drammaturgia fisica

durata: 1 ora e 20 minuti

*Lo spettacolo ha debuttato il 3 giugno 2025
al Piccolo Teatro di Milano*



«Nel 1958, poco prima di morire, Doris Humphrey scrisse che la natura della danza è la sua assoluta impermanenza e che ogni coreografo è incatenato al suo tempo.

Io non so ancora quale sia la mia danza, e mi pare che sia necessario porsi questa domanda ogni giorno - ogni mattina il corpo è nuovo e non ne sappiamo assolutamente nulla. Eppure, da qualche parte, mi pare anche che la mia danza sia il disperato tentativo di lavorare sul brivido della durata».

Marco D'Agostin



La geologia e il romanticismo hanno una cosa in comune: raccontano che le cose durano a lungo. L'assurda ipotesi di un asteroide che avrebbe portato all'estinzione istantanea di tutti i dinosauri ha sconvolto la comunità scientifica generando la stessa incredulità di chi, all'improvviso, si ritrova senza un amore: è difficile accettare che la vita possa cambiare direzione in modo così repentino e crudele.

Nel nuovo spettacolo di Marco D'Agostin, un misterioso paleontologo si presenta al pubblico per discorrere di ossa, estinzioni e materiale cosmico, ma subito qualcosa non torna: le sue frasi alludono a sentimenti d'amore, la postura di un arto assume una bizzarra posa coreografica, il suo discorso assomiglia sempre più a un canto. Il corpo del divulgatore è colpito da una minaccia: è il musical, la forma di *entertaining* più paradossale ed estenuante, che sembra voler divorare la conferenza per mettere alla prova la capacità di danzare e cantare il racconto della fine. Un corpo a corpo con Broadway che – tra tradimenti, ossa di dinosauro e misteriose grotte piene di iridio – dà vita a un inedito duetto tra amore e scienza, intrattenimento e informazione, vita e morte.

Asteroide racconta la straordinaria capacità della vita e dell'arte di resistere sempre, anche di fronte alle storie d'amore che finiscono d'improvviso. «E noi viventi – scrive D'Agostin – chiamati di continuo a ricostruirci dopo le apocalissi, siamo la prova che costruiamo noi stessi, strato dopo strato, come il tessuto terrestre».

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



APPUNTI DI LAVORO

Estratti dal dossier di *Asteroid*e, Marco D'Agostin

[...] Il discorso che il performer intende fare al pubblico - e che il musical prova a sabotare, salvo poi rivelarsi il musical stesso il modo migliore per parlarne - si propone di lanciare uno sguardo poetico su quello che accadrà dopo la fine. In un momento in cui la scena dell'arte è giunta a una saturazione di opere e riflessioni sulla catastrofe, si fa pulsante la necessità di costruire mondi non alternativi bensì successivi: dato per certo che siamo alla fine di un mondo, e dato per altrettanto certo che esisterà comunque un mondo dopo di questo, vale la pena fare lo sforzo collettivo di costruire quello che sarà, riaffermando lo spazio per l'invenzione - non per forza coerente con la realtà - di un nuovo modo di vivere assieme. Come scrive Federico Campagna in *Cultura Profetica*, «un mondo riesce a sopravvivere alla fine del suo corpo storico solo attraverso alterazioni sincretiche postume piuttosto che grazie ai propri sforzi di conservazione archivistica. A ben guardare, in fondo, la catastrofe è sempre stata alle nostre spalle».



Il musical

Del musical - la forma dell'*entertaining* qui presa a riferimento, analizzata, decostruita e riplasmata - si osserverà prima di tutto il paradosso: perché tutti si mettono improvvisamente a ballare e a cantare, come un asteroide danzante che piomba sulla realtà?

Il principio di “irruzione coreografica” sarà trattato dal punto di vista performativo, come istruzione per il corpo. Il musical sarà considerato una forza che irrompe e distrae, trascinando altrove; una forza conflittuale, divertente ma crudele.

Dal punto di vista della ricerca coreografica, saranno studiati i principali stilemi delle correnti del musical ('50, '60, '70), che costituiranno un serbatoio di movimento cui attingere per costruire il dispositivo che manipolerà e conquisterà il corpo del performer.

Tutte le musiche e le canzoni, invece, saranno create in collaborazione con il musicista LSKA / Luca Scapellato (*Best Regards, First Love, Gli anni*).

[Per approfondire guarda e ascolta
l'intervista a Marco D'Agostin](#)



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Spiegare uno spettacolo di Marco D'Agostin è come smontare una poesia: le parti non fanno la bellezza del tutto. [...] *Asteroide* vi lascerà polvere di stelle, come paillettes sul dolore, tra risate e malinconie. Con diverse forme, diverso amare, come diversa e nuova è la danza di storie e corpi che si vede in scena e di cui D'Agostin è il miglior poeta».

Mario De Santis
La Repubblica

«Mai come oggi una raggiunta maturità autoriale consente a D'Agostin di far emergere, in equilibrio tra comicità e dramma, le prospettive dell'ineffabile mistero sul perché tutte e tutti noi ci si riunisca qui, intorno a uno spazio vuoto, ad ascoltare storie, ammirare attori, fonderci con le loro voci».

Alessandro Iachino
Doppiozero

«Asteroide [...] è uno spettacolo che allarga il respiro. Un racconto che gioca con imprevedibili snodi tra temi universali e vicende di singoli esseri umani, facendo esplodere nella mente, con maestria di scrittura e infallibile ritmo, la speranza che possano esserci sorprendenti riprese in ogni ciclo vitale e sociale. D'Agostin è un performer che switcha con intelligenza e creatività tra molti registri».

Francesca Pedroni
Il Manifesto



BIOGRAFIA

Marco D'Agostin

È attivo nel campo della danza e della performance. Dopo una formazione con maestri di fama internazionale (Yasmeen Godder, Nigel Charnock, Emio Greco), danza come interprete per Claudia Castellucci/Societas Raffaello Sanzio, Alessandro Sciarroni, Liz Santoro, Tabea Martin, Boris Charmatz. Dal 2010 ha sviluppato la propria ricerca come coreografo ospite in numerosi progetti internazionali, presentando i propri lavori nei principali Festival e Teatri europei (Théâtre de La Ville – Parigi, Festival d'Avignon, Kampnagel – Amburgo, Les Brigittines – Bruxelles, The Place Theatre – Londra, Julidans – Amsterdam, Santarcangelo, Romaeuropa, Torinodanza, OperaEstate). È stato per due volte tra le

Priority Companies del network europeo Aerowaves. Nel 2020 è stato invitato da Marie Chouinard, direttrice della Biennale Danza, a realizzare una nuova creazione per Biennale College, mentre nel 2023 ha creato OKOKOK, commissionato da Paolo Mangiola per la compagnia nazionale maltese ZfinMalta. Ha co-curato la rassegna *Thank you for coming* di Centrale Fies e *Ogni volta unica la fine del mondo*, stagione estiva del Piccolo Teatro di Milano del 2021. Nel 2024 è uscito per i tipi de *Il Saggiatore Anni, lettere e valanghe*, un volume co-scritto con Alessandro Iachino sulle drammaturgie per la danza. È uno dei fondatori di VAN, organismo di produzione della danza riconosciuto e sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali Italiano dal 2015. È stato inoltre il protagonista maschile del pluripremiato film *I giorni della vendemmia* di Marco Righi (menzione speciale della giuria ai Rencontres du Cinéma Italien de Grenoble, 2011). Per il suo lavoro, ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra i quali due Premi Ubu, nel 2018 come Miglior Performer Under 35 e nel 2023 per il miglior spettacolo di danza (*Gli anni*); il 4° Premio Riccione Speciale per l'innovazione drammaturgica (2023) e il Premio Hystrio Corpo a Corpo (2024). È artista associato del Piccolo Teatro di Milano (2025-2027).

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale